

D'Alema al Quirinale: il no alle elezioni è maggioranza Premier super partes La ricerca di Scalfaro Conti in rosso, esplose il deficit

ROMA. Il presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, tenta di superare le secche del muro contro muro. Al termine della prima tornata di consultazioni si conferma l'esistenza di una larga maggioranza contraria alle elezioni anticipate e prendono corpo tre possibili strade: quella di un governo la cui guida potrebbe essere offerta a un esponente di Forza Italia (tra l'altro si fa il nome di Urbani); quella di un governo di tecnici, ipotesi ben vista da molti, e se l'intransigenza di Forza Italia e Alleanza nazionale continuasse, quella di un governo elettorale che però, avrebbe detto Scalfaro a molti interlocutori, «dovrà essere guidata da un presidente super-partes». In ogni caso, non

sarebbe quindi Silvio Berlusconi a gestire le elezioni. Il quadro però è solo orientativo. Mentre si prepara la seconda tornata di consultazioni, Scalfaro scrive il messaggio di fine anno che leggerà domani sera. Il presidente rivolgerà un appello all'unità e al senso di responsabilità di tutti. E intanto peggiorano i conti dello Stato: il deficit nel '94 è arrivato a quota 160mila miliardi (6mila in più di quelli previsti appena tre mesi fa), e il debito pubblico è ormai oltre i due milioni di miliardi. Secondo il ministro Lamberto Dini la colpa è dell'alluvione di novembre in Piemonte, ma anche dello slittamento dei termini di pagamento per il condono edilizio.

ALBERTO LEISS BRUNO MISERENDINO ENZO ROGGI EDOARDO GARDUMI
ALLE PAGINE 3, 4, 6 e 21

Bossi: «Siamo ormai al traguardo Ho fermato Berlusconi»



MILANO. «Macché tempi che s'allungano, siamo a un passo dal traguardo». Umberto Bossi fa il bilancio: «La maggioranza contraria alle elezioni è ampia. Ho fermato Berlusconi. Prevedo l'incarico per il nuovo governo entro l'Epifania. Il presidente Scalfaro è solido come una roccia».

CARLO BRAMBILLA
A PAGINA 4

Edgar Morin: «Solo la solidarietà salverà l'Europa»



PARIGI. «C'è una crisi ancora non del tutto decifrabile: ma sicuramente indica che la politica dei partiti si è fossilizzata e che c'è bisogno di un disegno di civilizzazione». Il filosofo francese Edgar Morin espone le sue tesi. La solidarietà al centro di un progetto per salvare l'Europa.

GIANCARLO BOSETTI
A PAGINA 2



Nel freddo di Sarajevo una donna si riscalda d'acqua Northall-AP

Mille giorni di morte nel gulag Sarajevo

ADRIANO SOFRI

Cominciato il 6 aprile del 1992, il tormento di Sarajevo compie i suoi mille giorni il 31 dicembre. La coincidenza ha un'amaro intelligenza, poiché ogni notte di Sarajevo rimbomba di colpi: i nostri fuochi d'artificio coincideranno con le mille e una notte di Sarajevo. Mutata, nei nostri titoli di giornale, da luogo reale in evocazione infemale, Sarajevo resta ancora penosamente sconosciuta. Per descriverla, i suoi viaggiatori hanno fatto ricorso a ogni espediente. Eppure quell'inferno non ha bisogno di chi vi discenda per dargli voce: è pieno di voci, fische o alte, capaci di dire di sé e ansiose di farlo. Ma in un paese in cui la nozione di morte naturale è stata travolta. Si muore di cecchini e di bombe, e di stenti e di crepacuore. Fra gli scampati comincia a insinuarsi un disagio, l'impressione penosa che siano i peggiori a sopravvivere. E così i sarajevesi girano con il proprio necrologio nel taschino...

A PAGINA 15

Tre secoli di eccidi e deportazioni

JUAN GOYTISOLO

A RIBELLIONE cecena, allo stesso modo di quelle analoghe di altri popoli del Caucaso, dura da almeno tre secoli. Prima contro gli Zar, poi contro i bolscevichi. La più famosa risale al 1859. La condusse per ventisette anni l'imam Shamil. La deportazione in massa dei ceceni fu la condanna; la stessa sentenza la emise Stalin nel 1944. Tutti in Siberia sotto l'accusa di «collaborazionismo con i nazisti».

A PAGINA 14

I rischi di Eltsin in Cecenia

ADRIANO GUERRA

LI ULTIMI «banditi» di Grozni, insieme al loro capo Dudaev, saranno presto consegnati - assicurano a Mosca le fonti ufficiali - come criminali comuni alla giustizia e così, forse soltanto tra poche ore, non solo la Cecenia non sarà più «una base della delinquenza internazionale», ma l'integrità territoriale della Russia, all'interno dei suoi confini storici, sarà pienamente ristabilita. Mentre sotto le bombe «intelli».

SEGUE A PAGINA 2

Dolore e commozione per la scomparsa del tesoriere della Quercia È morto Marcello Stefanini Oggi l'addio nella sua Pesaro



Marcello Stefanini, senatore del Pds e tesoriere di Botteghe Oscure, è morto alle 6.20 di ieri mattina nella clinica romana «Villa Latina» dove era stato ricoverato alla vigilia di Natale. Stefanini, che di recente aveva subito due interventi al cuore, era stato colpito da emorragia cerebrale e le sue condizioni erano apparse immediatamente gravi. Il cordoglio della direzione del Pds. I funerali stamattina alle 11 a Pesaro, nella città che lo ha visto sindaco e che lo ricorda con affetto e commozione. A Pesaro Stefanini era legatissimo, e la città era legata a lui. Il ricordo del vescovo: «Era pazzo... da sindaco andava a controllare i cantieri delle scuole, i sensi unici che intralciavano il traffico. E un po' sindaco Marcello si sentiva ancora...».

D. CAMBONI M. TERVASI A. LEISS
A PAGINA 6

La morte di una ragazza investita da un'auto di extracomunitari scatena i «giustizieri» «Immigrati fuori o vi uccidiamo» Caccia al nero sul litorale romano

Con la mano alla fondina

CLAUDIO FAVA

A TRAGEDIA di Torvaianica - di quattro extracomunitari che si ubriacano e litigano e sgommano via nella notte. E uccidono, sbronzi e balordi, una ragazza, la spezzano in due travolgendola con la loro macchina - è tutta nelle efelidi di quel ragazzino di tredici anni che sta partendo con gli amici per la sua prima caccia

SEGUE A PAGINA 7

TORVAIANICA (Pomezia). Caccia all'immigrato, sul litorale romano, dopo la morte di Sara Folino, una ragazza di quindici anni investita e uccisa, martedì scorso, da un'auto guidata da un marocchino. La reazione a Torvaianica è stata violentissima: «O questi negri se ne vanno, o li ammazziamo». Ronde di «giustizieri» battono le strade: un extracomunitario è stato pestato, un altro è stato sfregiato. Uno l'hanno ferito, la scorsa notte, a fucilate. Centinaia di immigrati si sono rifugiati nelle campagne. Preoccupati i carabinieri: «Situazione delicatissima. La gente vuole il morto...».

ANNA POZZI - FABRIZIO RONCONE
M. A. ZEGARELLI - ALLE PAGINE 7 e 23

Rifiutato
lo skipass
Beppe Grillo
«Non scio
con lo sponsor
al collo»

A PAGINA 8

Un uomo colto e sincero un dirigente appassionato

MASSIMO D'ALEMA

L'UOMO che è caduto spezzato dalla malattia, il compagno, l'amico che ci ha lasciato non era «il cassiere rosso», oscuro capo di un potente apparato che la barbarie di un'informazione incolta e faziosa ha talora dipinto agli italiani. Marcello è stato un uomo fine e gentile, un dirigente colto e appassionato. Egli è stato, prima di tutto, un uomo sincero che ha vissuto la politica con quell'atteggiamento intransigente ed entusiasta allo stesso tempo, così poco apprezzato negli anni che stiamo vivendo. Molte volte, da critici non sempre benevoli, ci è stata rinfacciata un'intransigenza di-

SEGUE A PAGINA 2



CHE TEMPO FA

Il più basso del reame

BERLUSCONI non si abbasserà mai a fare l'opposizione. Lo ha dichiarato all'Espresso Marcello Dell'Utri, uomo d'azione del gruppo aziendale al governo del paese. È probabile che Dell'Utri sia sprovvisto di quella elementare sensibilità che gli permetterebbe di capire l'enormità di quello che ha detto. Eppure quella breve frase basta, da sola, a definire e nel contempo a squalificare Berlusconi, la sua avventura politica e i suoi famigliari. Quella frase esprime con esemplare brutalità, e con schietta cafonaggine, il massimo disprezzo possibile per la politica e per la democrazia: che prevedono, per esistere, un governo e un'opposizione che abbiano diverse funzioni ma pari dignità. Nessuno, che non sia un despota o uno sgherro, si sognerebbe mai di usare l'espressione («abbassarsi a fare l'opposizione») usata da Dell'Utri: uno sputo in faccia a chi - politici ed elettori - è all'opposizione da una vita, e non ha mai avvertito come «basso» il proprio ruolo di minoranza. E vorrebbe, piuttosto, che al governo ci fosse gente che si esprime meno bassamente di Marcello Dell'Utri. [MICHELE SERRA]

Giovanni Ruggieri Berlusconi Gli affari del Presidente



4. Nella ragnatela piduista

Mino Pecorelli, e l'assalto del piduista Berlusconi alla presidenza della Cariplo • La nomina a Cavaliere del lavoro e l'ombra della P2 • Berlusconi-Gelli e il «Corriere della Sera» • Le menzogne berlusconiane alla Commissione parlamentare d'inchiesta...

Pagg. 262 - L. 28.000

KAOS EDIZIONI, V.LE ABRUZZI 58, MI 20131, TEL. 02/29523063